

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO

CENT. 5.

ARRETRATO

CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Cose tristi e cose allegre

Nella tristissima ora che volge, in cui sulle rive del Bosforo dei popoli barbari e crudeli, sotto lo scettro di un assassino coronato impunemente, recano vitupero alle leggi sante della umanità perpetrando da mesi i più orridi misfatti che la storia registri si levi anche da questo tranquillo e quieto angolo d'Italia per mezzo della libera stampa un grido di maledizione ed esecrazione contro quell'obbrobrio dell'umanità che sul cadere del secolo XIX è in Europa l'impero del turco. Esso dovrà necessariamente per la forza stessa delle cose, per il putridume da cui è affetto, scomparire ben presto dalla carta politica d'Europa, ma frattanto negli ultimi strepiti di una istituzione iniqua che muore, di una religione senza ideali che si annienta nei suoi stessi eccessi, di un impero che da ogni parte crolla per le nefandezze operate, migliaia e migliaia di vittime cadono sotto la ferocia mussulmana.

In altri tempi, quando il cuore aveva il predominio sull'interesse, dalla Cattedra di Pietro venerande voci tuonavano contro l'antica Bisanzio e la Cristianità al verde standardo opponeva vittoriosa la croce, e i popoli si rovesciavano in Asia e la civiltà di Cristo trionfava sugli orrori della più cieca barbarie. Oggidì invece in tanto splendore di umano progresso, il vecchio Leone assiste dal Vaticano indifferente quasi alla immane carneficina, quasi che i massacrati non professassero la stessa fede di lui ed uomini non fossero, nei brevi ozii che a lui concede la politica limitandosi alle encicliche sulle unioni della chiesa anglicana e sulla devozione del rosario!

Imperatori, re, presidenti di repubbliche da mesi e mesi tementi l'uno dell'altro e dell'incerto dimani, vergognosamente dilazionano gli opportuni rimedi: la diplomazia, che già sacrificò la Santa Polonia al colosso del Nord, cerca ora con sotterfugi, con dilazioni, con indegni ripieghi di soffocare i lamenti delle vittime che incessantemente dalle insanguinate vette dell'isola di Candia, dalle infelici terre dell'Armenia, dalle luride vie di Costantinopoli, dalle provincie tutte dell'impero giungono al mondo civile.

In tanto scempio della dignità umana, in tanta crudeltà dei governi impotenti per gelose gare di dominio a frenare le scellerate violenze di un despota crudele, snervato da cento odalische, dal genio del male capo di orde selvagge e sitibonde di uman sangue, un pensiero solo ci conforta e c'induce a bene sperare.

La vecchia e gloriosa Inghilterra sola in Europa col grande Gladstone si è ribellata all'ignavia delle altre potenze e, mentre presso di noi il popolo indifferente tace ed i suoi rappresentanti si danno bel tempo, colà, e coi comizi, e colla stampa, e coll'agitazione incessante, si protesta colle parole e coi fatti contro uno stato di cose ripugnante alla coscienza umana. Un'altra speranza ci sorride, e questa è riposta nella Massoneria: essa è sempre, malgrado molti suoi errori, un gran faro di luce, e per essere, come la chiesa, universale, può volendo imporsi agli stessi governanti e costringerli a mutar rotta. Disse Ernesto Nathan il 20 Settembre scrivendo ai fratelli d'Italia: « Se i capi delle religioni tacciano, se gli Stati più potenti nella triste impotenza di sterili gelosie, rimangono inerti colle armi al piede, la Massoneria sente e riconosce i vincoli che affratellano gli oppressi contro gli oppressori, nè verrà meno al suo dovere. »

Sante ed eloquenti parole che benedir dovrebbe il popol tutto della penisola il quale, non dimentico della sua storia, dovrebbe scuotersi dal lungo torpore e, a simiglianza di quello britannico, per bocca dei suoi migliori, costringere la diplomazia ad energicamente agire.

Giovanni Bovio a Bari, festeggiandosi la breccia di Porta Pia, lasciò questo monito:

• I popoli, per poveri che siano hanno in loro potere la parola, l'obolo, l'opera e questi mezzi debbono spenderli tutti a difesa di un popolo sopraffatto e con questi mezzi debbono dar l'alto alla diplomazia. Basta, olà! è un grido che dato da un Victor Hugo, da un Giuseppe Mazzini, è l'esplosione di una grande coscienza che fa impallidire; dato da un Garibaldi è l'impeto di un'azione che fa tremare, dato da un popolo è coscienza ed azione.

« Il sangue sparso in giusta guerra è giustificato dalla difesa, sparso in guerra iniqua grida la punizione; ma

di fanciulle, di donne, di vecchi, di inermi è sangue che piove su tutti, su chi uccide, chi comanda, chi guarda. »

Dal Bosforo alla Senna. Colà la morte, qui la demenza! La bella e procace Marianna da giorni è in preda al più folle e sfrenato entusiasmo per la tanto sospirata ed attesa visita dell'autocrate di tutte le Russie! Qual gaio spettacolo presenta di questi giorni Parigi, cervello del mondo! Tre milioni di pulcinella prostrati umilmente ai piedi del tiranno, lui adoranti, lui glorificanti, per lui deliranti! L'Europa intera assiste con interesse alla scena graziosa e resta stupita ai vari quadri dell'esilarantissima commedia gallica ove è dato ammirare, al cader del XIX secolo, il berretto frigio in ottima e fraterna compagnia coll'innocente staffile dalle punte d'acciaio, il sistema rappresentativo fare umile omaggio a quello assoluto, l'emancipazione e la libertà dei popoli in un col loro servaggio, gli immortali principi dell'89, per cui caddero un dì le Bastiglie, con quelli praticissimi del Cesare russo per cui si popolano le belle e ridenti contrade della Siberia! Al presente tutto si dimentica, tutto si trascura, specialmente il proprio decoro, si lacera allegramente la storia che grida ancora vendetta dell'infame mercato che fe' sparire l'eroica Polonia dall'aereopago delle Nazioni, pur di avere al di là delle Alpi un sorriso del biondo despota, un cenno della mano di lui indicante benevola protezione. La povera Marianna pel grande onore accordatole è frenetica, isterica, pazza! Tanto a che servono le recriminazioni? Il bene bisogna prenderlo ove necessariamente si trova; il Sig. Floquet da uomo di spirito è morto da un pezzo, non rimangono che i nostri cari repubblicani che potrebbero adontarsi.

Ma ciò non accadrà. In fatto di serietà gli uni non la cedono agli altri.

ITALUS.

Acqui, 7 Ottobre 1896.

### La quarta disgregazione delle Poste e Telegrafi

Negli annali dei governi rappresentativi non si riscontra, forse, un fatto così anormale quale si svolge nel Mi-

nistero delle poste e telegrafi del regno d'Italia.

Nel 1889, auspice l'on. Lacava, si decretava la fusione delle poste e telegrafi per economia nel personale, nei locali e nell'annessi e connessi che regolano questa vitalissima istituzione; presentandosi gl'utili e gl'avvantaggi con un' ampollosità di frasi e di promesse da far credere sul serio, ad una riorganizzazione modello.

E dopo un lavoro indefinito, ed una spesa di qualche milione, la prova inconsulta, parve riuscisse sbagliata, poiché il servizio cumulativo non soddisface più agli intendimenti ed ai gusti del nuovo ministro, che succedette al Lacava, e così due anni dopo se ne riordinava la separazione.

Coll'ultimo gabinetto Crispi, venne chiamato a reggere questo Decastero il deputato di Acqui che, in linea generale, condivideva le idee dell'on. Lacava sebbene con criteri e concetti diversi. Egli si applicava di già, con passione, agli ingranaggi di questo benefico e portentoso macchinismo che mette in moto uomini, cavalli, carrozze, barche, vapori di mare e di terra, semafori, telefoni e telegrafi valicando pianure, montagne, mari e deserti e in pochi minuti, in poche ore vi trasmette e vi riporta, da un emisfero all'altro, notizie e lettere delle persone che vi sono care o con cui vi scambiate gl'interessi i più importanti, senza intermittenza di luogo e di tempo; perciò tutto faceva sperare che si riuscisse finalmente a coordinare quest'importante servizio con una stabilità permanente.

Io non mi permetterò certamente di indagare i motivi che non permisero all'on. Maggiorino Ferraris tutta quella libertà d'azione cotanto indispensabile nel dislocamento di un personale così numeroso, dove le ingerenze e le influenze sono di tutte le dimensioni; egli dovette essersi lasciato sopraffare dalla bontà dell'animo suo, perchè si limitò, semplicemente, ad alcune migliorie tecniche, mentre egli aveva la possibilità di formare una amministrazione da rivaleggiare con tutte quelle degli altri stati Europei.

Ora il ministro Sineo ha riabolite le Direzioni compartimentali dei telegrafi, richiamando in vigore le Provinciali delle poste, e così distruggendo per la quarta volta una gran parte dello operato dei suoi antecessori.